

Nuova intimidazione a imprenditore

SORIANO - Il "postino" è arrivato a notte fonda; ha lasciato, appesa al cancello dell'azienda, una busta con dentro una bottiglia di plastica contenente liquido infiammabile ed alcuni cerini, quindi, si è dileguato senza lasciare traccia.

Destinatario del "messaggio" Pasquale Vari, 34 anni, del luogo, titolare dell'omonima azienda di import-export di viale della Libertà, che produce manufatti in vimini, in giunco, rattan e midollino. A lui e alla sua famiglia il racket non sembra concedere tregua e continua, invece, a riservare attenzioni da circa dieci anni.

«Abbiamo sempre denunciato, anche ai massimi livelli, le angherie che siamo costretti continuamente a subire. Abbiamo scelto la via della legalità, attraverso la quale intendiamo - ha detto con fermezza Vari - proseguire senza esitazione di sorta».

Nell'azienda hanno trovato lavoro circa dieci persone. E' stato creato altresì un indotto di livello. «Continueremo, come abbiamo sempre fatto, a mantenere viva l'azienda. Non ci faremo intimidire - ha aggiunto l'imprenditore -. Sono sciacalli. Se qualcuno deve andarsene, sono proprio loro, non certo noi».

Il "pacco" che gli è stato recapitato l'altra notte, intorno all'una e mezza è stato intercettato da una pattuglia di vigilantes, durante uno dei tanti servizi di controllo. Il territorio di Soriano, infatti, a fronte dei segnali allarmanti, che da un po' di tempo arrivano alla popolazione e soprattutto alla categoria di piccoli e medi imprenditori, commercianti e liberi professionisti, è costantemente tenuto sotto controllo, anche da carabinieri e polizia.

Avvisata dell'accaduto, sul posto è arrivata una pattuglia della Polizia che, dopo i rilievi di rito, si è diretta verso l'abitazione del Vari, poco distante. Quando i poliziotti hanno bussato alla porta d'ingresso per comunicare la poco gradita notizia, Pasquale Vari, sposato e con un figlio, ha lasciato intendere che neppure questa volta il malaffare potrà averla vinta. In passato l'imprenditore, che ha subito ben quattro attentati incendiari, non ha mai, infatti, abbassato la testa. Neppure quando, tra il 1998 e il 2000 incendi devastanti hanno ridotto in cenere alcuni depositi, causando danni per diversi miliardi di vecchie lire.

Condanna per l'ennesimo atto intimidatorio, perpetrato ai danni di un imprenditore della provincia di Vibo, è stata espressa da Nuccio Iovene in un'interrogazione al ministro dell'Interno Pisanu. Il senatore dei Da, rileva che «il fenomeno degli atti vandalici ed intimidatori rappresenta, nella provincia di Vibo Valentia, come nel resto in tutta la Calabria, un dato di perdurante allarme sociale» e chiede di sapere «quali iniziative si intendano assumere, sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio».

Una realtà difficile che preoccupa la popolazione e gli inquirenti costretti a vedere allungata la lista dei fascicoli delle indagini aperte su episodi criminosi.

Nando Scaramozzino